

ANDREA LAZAREV



FONDAMENTI DI
MICRONAZIONALISMO
LEONENSE



AURA
EDITORE

Andrea Lazarev

Fondamenti di Micronazionalismo Leonense



Indice generale

Introduzione.....	3
1. Il concetto di micronazione leonense.....	4
I. Definizione del termine.....	4
II. Definizione di “leonense”	5
III. La nascita della Leonidia.....	6
IV. Considerazioni sul Quintomondo e sul Sestomondo.....	8
V. Albero genealogico delle micronazioni leonensi.....	9
2. Struttura della micronazione leonense.....	10
I. La micronazione leonense classica.....	10
II. La micronazione leonense moderna.....	11
III. Confronto fra modello classico e moderno.....	12
3. Ideologie leonensi.....	14
I. Il panorama leonense.....	14
II. Il Freelandismo.....	14
III. L’Aragonismo.....	15
IV. Consigli pratici sulle ideologie.....	17
4. La Repubblica di Arcadia.....	18
I. Struttura micronazionale.....	18
II. Vivere liberamente la micronazione.....	20
III. Accortezze sulla cittadinanza.....	20
IV. Riguardo le valute.....	21
5. Conclusione.....	22
6. Approfondimenti.....	23

Introduzione

La Repubblica di Arcadia ha vissuto profondi cambiamenti rispetto alla sua fondazione. Essa si è sempre presentata come una realtà sperimentale e profondamente innovativa. Ora che i frutti di tali approccio si stanno vedendo, risulta necessario formare le aspiranti leve, ancora non consce del potenziale delle micronazioni.

Tale opera si prefigge lo scopo di gettare le basi del micronazionalismo leonense in ogni lettore. Procederemo per gradi, cercando di essere i più chiari possibili. Sicuramente certi argomenti potranno risultare ostici, ma grazie a una rilettura più attenta e soprattutto grazie all'aiuto di micronazionalisti ben più navigati, potranno essere assimilati senza ulteriori problemi.

Di per sé i capitoli sono divisi in maniera tale da seguire un percorso graduale. Il lettore a digiuno di minime nozioni di micronazionalismo dovrebbe seguire la lettura nell'ordine proposto. Per chi ormai è riuscito a consolidare le proprie basi, l'opera rimane comunque un utile strumento con cui consultarsi di tanto in tanto, rispolverando determinati concetti.

Per praticità l'indice è stato posizionato subito dopo questa introduzione, così da avere una panoramica completa e farsi un'idea degli argomenti trattati.

Per ogni dubbio, proposta di correzione o aggiunta, l'autore rimane a disposizione. È possibile contattarlo nella Repubblica di Arcadia, dove ha sede.

Non ci resta che augurarvi di imparare il più possibile e di godervi la lettura.

Andrea Lazarev

Arcadia, 25/02/2024

1. Il concetto di micronazione leonense

I. Definizione del termine

La definizione di micronazione può drasticamente variare da realtà a realtà. Oltre al panorama leonense, nel mondo esistono una miriade di progetti che si definiscono micronazioni, sia virtuali che “fisiche”. La maggior parte di queste si rifanno a un concetto territoriale e prettamente statale della micronazione. I loro partecipanti aderiscono a questa definizione – per noi profondamente scorretta –:

“La micronazione è un’entità territoriale o virtuale con un proprio stato e propria sovranità sui territori. Gli abitanti della micronazione non si sentono cittadini dello Stato in cui sono nati, oppure la ritengono una cittadinanza di scarso rilievo, ma cittadini della micronazione. Il fine di questi micronazionalisti è di vivere in un novello stato.”

Data tale definizione, si può dedurre che questo tipo di micronazionalismo è perlopiù dedito a progetti secessionisti e utopici. Le micronazioni leonensi non hanno nulla a che fare con tutto ciò. Non si troverà mai un leonense che esprima la volontà di fondare un *Regno* avente come territori la propria casetta.

Una micronazione leonense può aderire a due definizioni, entrambe complementari. La prima che enunceremo è tipica delle *micronazioni leonensi classiche*, mentre la seconda è esclusiva delle *micronazioni leonensi moderne*, ovvero la nostra Repubblica di Arcadia. Approfondiremo questa distinzione fra *classiche* e *moderne* più in là.

Prima definizione:

“Una micronazione leonense è una comunità di persone online che decide di autogestirsi attraverso la creazione di leggi, istituzioni, e sviluppando una propria cultura. Le micronazioni leonensi non cercano il riconoscimento internazionale e non intendono emulare nazioni realmente esistenti come l’Italia.”

Seconda definizione:

“Una micronazione leonense è una comunità virtuale di amici che si autogestisce e segue dei propri principi, sviluppando un proprio ambiente personale di crescita. L'autogestione prende forma tramite la diffusione di cultura, beni e servizi all'interno della piattaforma della micronazione. Le micronazioni leonensi utilizzano leggi proprie per regolare il proprio vivere comunitario.”

Entrambe le ultime definizioni concordano sul fatto che la micronazione è da intendersi esclusivamente virtualmente. In più, a differenza della prima definizione, entrambe enfatizzano il ruolo svolto dalla cultura e della crescita personale. Questo tipo di micronazioni non ambiscono a formarsi come stato vero ma agiscono esclusivamente negli spazi della propria piattaforma di appartenenza, cioè Telegram. Oltre alla suddetta piattaforma, possono avere dei social con intenti propagandistici, oppure un sito web. È importante sottolineare che non decade **mai** la legislazione italiana, rimanendo sempre in vigore.

Da questo momento in poi, diamo per assodato che parlando di micronazioni intendiamo esclusivamente le micronazioni leonensi. A tal proposito, nel prossimo paragrafo spiegheremo il significato di “leonense” e perché sia così importante per la nostra comunità.

II. Definizione di “leonense”

La Leonidia – e dunque leonense – come concetto non esisteva in principio. All'inizio del ventunesimo secolo numerose realtà si fecero avanti nel web. Significative furono le esperienze della *Repubblica Democratica di Vitla* e di *Imperonet*, le quali certamente formarono i pionieri della Leonidia. Queste micronazioni si basavano esclusivamente sull'uso di siti allestiti come forum. Non erano evolute a livello concettuale come le *micronazioni leonensi classiche*, tant'è vero che *Imperonet* aspirava e aspira tutt'oggi al riconoscimento internazionale e alla formazione di un territorio, ma avevano la grande caratteristica di focalizzarsi sulla cultura. Per questo motivo, classificheremo tali micronazioni come *antiche*.

La prima esperienza assoluta di micronazione *para-leonense* classica è il Principato del Freeland, creato da Gianmarco Rubino insieme a Mario Infantino sulla piattaforma WhatsApp nel lontano agosto 2015. Tale micronazione aveva ben poco da spartire con il concetto di *micronazione leonense classica*, ma racchiudeva dei concetti che in futuro avrebbero avuto

molta fortuna e, non meno importante, vedeva fra i suoi fondatori un personaggio leonense altrettanto importante che solo recentemente ha deciso di ritirarsi, Gianmarco Rubino. Approfondiremo in seguito i concetti accennati.

Presentata brevemente la parentesi del Freeland, entriamo nel cuore della storia leonense: la Repubblica di Leonia. Fondata il 5 aprile 2016 da Carlo Cesare Orlando – altro grande leonense –, essa traeva direttamente spunto da Imperonet.

Dotatasi di una rudimentale costituzione democratica, è da questa esperienza che traiamo il nome *leonense*. Infatti, l'aggettivo fu scelto dagli allora cittadini per definire gli appartenenti alla Repubblica. Con lo sviluppo di esperienze future, il termine verrà utilizzato esclusivamente per riferirsi a tutte quelle micronazioni che ereditano l'impostazione di Leonia. Questa Repubblica, nonostante una cittadinanza piuttosto contenuta e attività perlopiù incentrate sulla simulazione delle istituzioni, diede origine al filone di cui ancora oggi facciamo parte, definendo la struttura tipo di una micronazione leonense, istituzioni e fini formali.

III. La nascita della Leonidia

Nei paragrafi precedenti abbiamo definito sia la micronazione nel senso leonense che il termine leonense stesso e infine abbiamo brevemente introdotto la Repubblica di Leonia. Adesso occorre comprendere cosa sia la Leonidia e la sua storia.

Come ci si può immaginare, il nome Leonidia deriva da Leonia. Essenzialmente si tratta di una “regione”, dove per regione si intende uno spazio virtuale e ideale comprendente quelle micronazioni che ereditano il patrimonio culturale e ideologico dei leonensi. La Repubblica di Arcadia è leonense, ovvero facente parte della Leonidia.

I leonensi di cui parliamo, però, non sono più i semplici vecchi cittadini di Leonia, ma tutti coloro che succedettero a questa esperienza. Infatti, il termine Leonidia viene coniato dopo *lo scisma leonense*. Si intende per *scisma leonense* quel periodo storico compreso fra la caduta della Repubblica di Leonia e la fine del Principato di Aragonia.

Che cos'è stato il Principato di Aragonia? Essenzialmente possiamo descriverla come un tentativo totalmente nuovo di fare micronazione. Precedentemente accennavamo al fatto che la Repubblica di Leonia avesse

incentrato la maggior parte delle sue attività sul lato simulazionistico. Dunque la micronazione era molto più simile a un Gioco di Ruolo (gdr/rpg) che a una micronazione leonense. Elezioni, partiti in competizione e posti politici portavano avanti la vita della comunità. Almeno finché non crollò tutto.

Una delle grandi problematiche di questo approccio al mondo delle micronazioni è che non porta ad altro se non a un divertimento momentaneo. Dopotutto si sta giocando, e come per tutti i giochi, ci si stufa prima o poi. Così successe – e succederà per un’infinità di micronazioni – che la micronazione collassi per mancanza di attività. Leonia crollò il 28 giugno 2017. La comunità leonense si spaccò in due fronti contrapposti: chi cercò la rifondazione e chi la sperimentazione.

La rifondazione fu guidata da Vincenzo Iemma, altro famoso micronazionalista nonché amico di Gianmarco Rubino, che ripropose niente di più che la vecchia ricetta, ricavandone attività per giusto due settimane, prima di veder ricadere Leonia in una nuova crisi. Dall’altra parte, invece, si assistette alla nascita del già citato Principato di Aragonia per mezzo di Davide Rambaldi il 24 agosto 2017.

Davide Rambaldi fu un eminente micronazionalista nonché teorico. Egli suppose che fosse l’assetto repubblicano ad aver decretato il fallimento di Leonia. Effettivamente, con un assetto repubblicano si era formata un’ingombrante macchina statale che contribuiva solamente al gioco simulativo. Aragonia, per risolvere questo problema, scelse la strada monarchica, argomentando che nelle micronazioni più piccole fosse la scelta migliore. Davide Rambaldi si proclamò re con il nome di Davide I e associò al trono come proprio Viceré Carlo Cesare Orlando. Molti dei più grandi sostenitori della repubblica e della democrazia nel periodo di Leonia si unirono ad Aragonia, proprio perché consci dei problemi strutturali di Leonia. Scesero a tal compromesso all’unica condizione che Aragonia si trasformasse in repubblica non appena raggiunta la simbolica cifra di 50 cittadini.

Aragonia si dimostrò una proficua fucina d’idee, incentrando le proprie attività sulla crescita del cittadino più che sull’apparato statale. A quel periodo risalgono i primi tentativi di democrazia diretta, nonché alla produzione letteraria e giornalistica. Nonostante ciò, questa micronazione soffriva di gravi problemi interni che furono completamente ignorati dal monarca,

troppo impegnato in politiche estere ininfluenti. Aragonia si sciolse il 4 novembre 2017 per colpa del Sovrano. Egli, infatti, decise di cancellare tutti i canali e i gruppi connessi, provocando così una perdita considerevole di informazioni. Con la fine dello scisma leonense, venne a crearsi la Leonidia come oggi la conosciamo.

La rifondazione di Leonia e l'esperimento di Aragonia produssero due differenti scuole di pensiero che caratterizzarono profondamente la storia della Leonidia. In un secondo momento approfondiremo questo argomento.

IV. Considerazioni sul Quintomondo e sul Sestomondo

Per completezza, è doveroso definire Quintomondo e Sestomondo. Qualcuno potrebbe conoscere le varie definizioni di Primo, Secondo, Terzo Mondo e Quarto Mondo. Essenzialmente, il Quintomondo e il Sestomondo seguono questa logica, applicata all'ambito micronazionale. Cerchiamo di dare una definizione chiara:

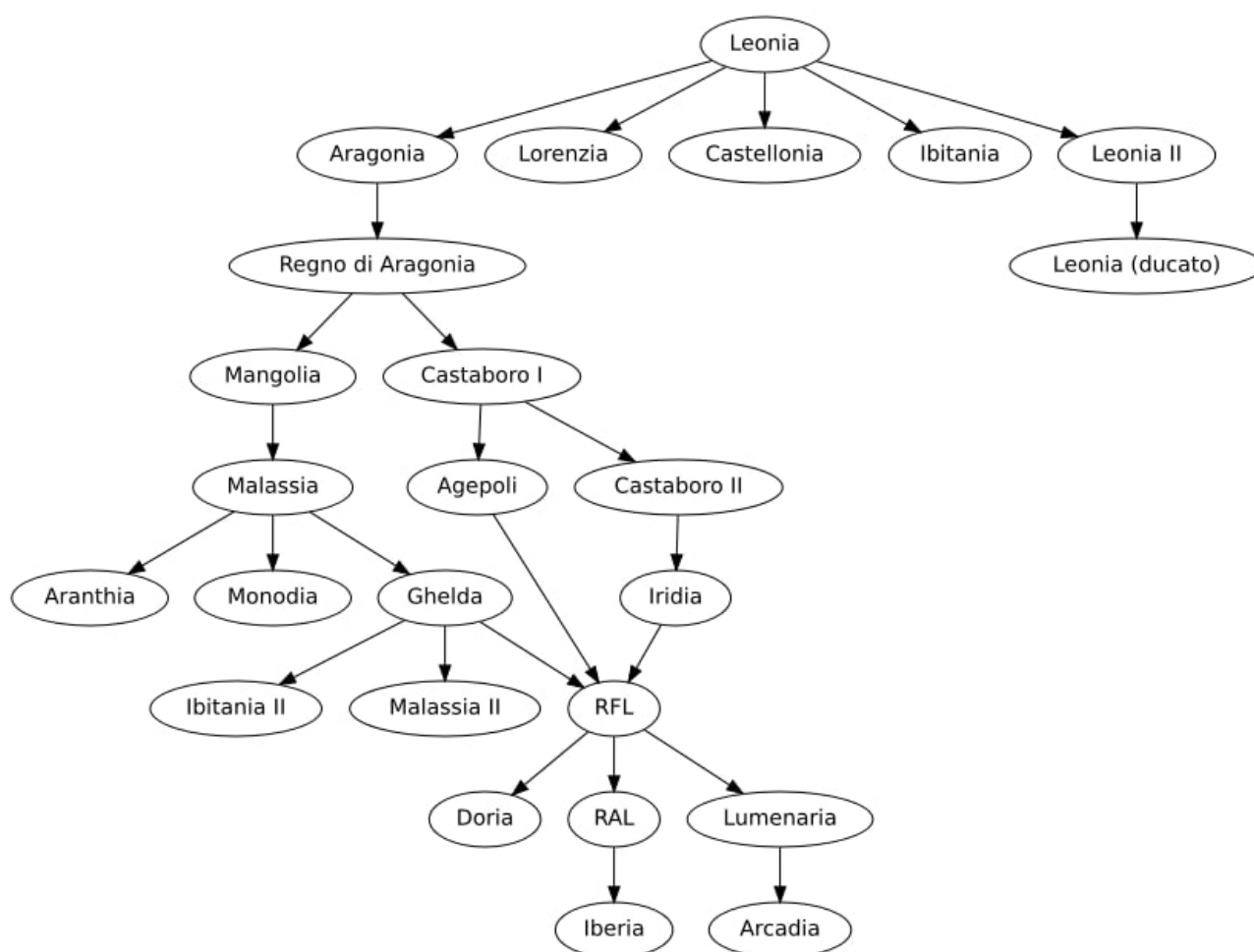
“Il Quintomondo è un termine geopolitico ed economico con valenza esclusivamente micronazionale. Esso racchiude quelle micronazioni leonensi che si distinguono per sviluppo sociale, culturale ed economico, risultando leader della Leonidia. Il Sestomondo, di contro, racchiude tutte quelle micronazioni non sviluppate o con progetti scadenti.”

A differenza del Quarto Mondo, il Quintomondo e il Sestomondo non indicano nazioni ancor più povere, ma risultano essere degli indicatori per il mondo micronazionale. D'ora in avanti per parlare di mondo micronazionale useremo il termine *micromondo*.

La Repubblica di Arcadia, seguendo la definizione, è parte del Quintomondo. Attualmente risulta essere la micronazione più attiva sotto tutti i fronti.

V. Albero genealogico delle micronazioni leonensi

Di seguito allegheremo senza approfondire l'albero genealogico delle micronazioni. Come si può notare, Leonia ha gettato le basi per lo sviluppo della Leonidia.



(Immagine tratta dall'Istituto Privato Zaccaria, 30 marzo 2023)

2. Struttura della micronazione leonense

I. La micronazione leonense classica

Nel capitolo precedente abbiamo ampiamente utilizzato, senza mai definirli, gli aggettivi *micronazione leonense classica* e *micronazione leonense moderna*. Ma da cosa è caratterizzata una *micronazione leonense classica*?

Questo tipo di micronazione si contraddistingue per:

1. **Struttura istituzionale:** la micronazione si struttura su Telegram. Essa ha un canale definito “gazzetta” dove vengono pubblicate tutte le informazioni essenziali riguardo alle attività istituzionali, iniziative ed eventi vari; una “Piazza” collegata alla “gazzetta”, ovvero il gruppo principale della micronazione, nonché il fulcro delle conversazioni; vari gruppi più o meno accessibili adibiti a uso istituzionale (gruppi del governo, gruppo dell’Assemblea Popolare, etc). Infine ci sono le iniziative private, gestite tramite gruppi o canali sempre riconducibili alla micronazione.
2. **Identità comune:** i cittadini della suddetta micronazione si riconoscono nei valori della Leonidia e si sentono parte di questa tradizione.
3. **Cittadinanza:** per divenire membro attivo della micronazione è necessario richiedere e ottenere la cittadinanza. Questo processo può essere più o meno severo. Alcune micronazioni hanno deciso di deregolamentare la cittadinanza, permettendo a chiunque di ottenerla e perfino di averne più di una e chi invece, come Arcadia, richiede una cittadinanza singola e rigidi parametri per diventare cittadino.
4. **Sistema chiuso:** la micronazione risulta un sistema auto-referenziale, non avendo reali collegamenti esterni al contesto della Leonidia. I membri vengono introdotti in vari modi nel micromondo ma ben pochi scelgono di diventare cittadini. Spesso gli stessi si ritrovano molto confusi, la curva di apprendimento è molto ampia. Come in ogni sistema chiuso, il carburante – ovvero i cittadini – prima o poi finisce e la micronazione entra in crisi. Questo è dovuto al fatto che le micronazioni, essendo auto-referenziali, hanno un bacino di attività ridotto.

Un esempio di *micronazione leonense classica* è la Repubblica di Lumenaria, ultima micronazione di questo tipo (al momento esistono solamente Arcadia e Lumenaria) ancora presente nel Quintomondo. Essa rientra in tutti i canoni precedentemente espressi:

- Presenta una Gazzetta, una Piazza e altri gruppi istituzionali;
- Si definisce leonense ed eredita il patrimonio della Leonidia;
- Per ottenere i diritti politici è necessario ottenere la cittadinanza;
- È un sistema chiuso, infatti è soggetta a cicliche crisi di attività. Al momento la poca attività è monopolizzata dalle pratiche amministrative.

II. La micronazione leonense moderna

Tale tipo di micronazione, a dispetto di quanto si possa credere, si basa in principio sulla struttura tipica della *micronazione leonense classica*, differendo pesantemente sulla struttura istituzionale, la cittadinanza e la tipologia di sistema.

Rappresentando con uno schema:

1. **Struttura istituzionale:** la micronazione continua ad avere una Gazzetta, una Piazza e i vari gruppi istituzionali, ma a differenza di una struttura *classica*, la Piazza è integrata in un gruppo suddiviso in *forum*. I *forum* non sono altro che nicchie di discussione divisi per argomenti (ad esempio informatica, politica, sport etc).
2. **Identità comune:** identico al caso *classico*.
3. **Cittadinanza:** i requisiti per ottenere la cittadinanza sono molto severi e non è possibile avere più di una cittadinanza. La cittadinanza viene rilasciata se tutti i requisiti sono rispettati, si ha un'ampia cultura micronazionale e la comunità preesistente è d'accordo. La cittadinanza non ha più il semplice valore di *parte attiva* ma diviene indispensabile per incidere significativamente sulla gestione della micronazione.
4. **Sistema aperto:** sicuramente la più grande differenza con il modello *classico*. La micronazione non è più un sistema isolato e auto-

referenziale ma è pienamente integrata nella società. Grazie all'utilizzo dei forum è possibile attirare i più disparati utenti interessati a determinati argomenti, permettendo in questo modo di sviluppare un'economia di libero scambio di beni e servizi. La crescita è organica e l'attività viene guidata dalle necessità della cittadinanza. Per preservare l'integrità del patrimonio micronazionale vi è la cittadinanza molto rigida. Ne risulta che solo i cittadini possano davvero influenzare la rotta della micronazione, facendo parte al 100% della micronazione. I restanti utenti, magari non interessati all'ambito micronazionale, possono comunque condividere alla discussione e ai dibattiti, oppure usufruire di servizi o di offrirne, traendo mutui benefici dal sistema micronazionale. Quest'ultimi, però, non hanno il potere d'influenzare la micronazione.

L'unico esempio di micronazione leonense moderna è la Repubblica di Arcadia. Essa è l'ideatrice di questo sistema e dalla messa in pratica ha sperimentato una rapida crescita.

È da segnalare il fatto che tale micronazione inizialmente adottasse uno schema classico, finendo per essere piuttosto sterile.

III. Confronto fra modello classico e moderno

Indubbiamente il modello classico ha permesso uno sviluppo delle micronazioni leonensi come mai prima. Dalla nascita di Aragonia ad oggi, si sono susseguiti dei colossi del Quintomondo come la Repubblica Federale Leonense – crollata - e la stessa Lumenaria – ormai in decadenza -. Le gravi problematiche di questo sistema sono sempre state evidenti: perdita di cittadini, scarsa attività, monopolio del potere e della cultura. Per arginare questo fenomeno, Lumenaria è riuscita a *sopravvivere più a lungo* grazie a un innovativo sistema di reclutamento dei cittadini: le campagne demografiche.

Queste campagne non sono altro che sponsorizzazioni a pagamento sui social che hanno permesso di attirare potenziali interessati. Certamente non è il sistema più proficuo: il rapporto interazioni-cittadini è estremamente basso, ma in tal modo molte menti brillanti sono entrate nel micromondo e ne hanno contribuito positivamente. Come accennavamo precedentemente, la

curva di apprendimento rimane comunque alta e non è detto che tutti si integrino realmente.

Dall'altro lato, invece, abbiamo un modello moderno che riprende i tratti migliori del modello classico e lavora su una struttura snella ottenendo grandi successi. Certamente ciò comporta una maggiore attenzione all'afflusso dei nuovi utenti, i quali devono essere integrati, o come cittadini o come semplici utenti benefici per la comunità. Il nuovo modello è esente dai vecchi problemi ciclici delle micronazioni, in quanto il sistema aperto permette un costante scambio e flusso di utenti, riuscendo a sviluppare la micronazione al di là della semplice azione amministrativa.

In conclusione, il modello classico ha dimostrato i suoi limiti e le varie soluzioni proposte non hanno portato l'effetto sperato. Il nuovo modello, invece, ha portato a una vera e propria rivoluzione copernicana, stravolgendo la concezione monolitica della struttura micronazione e incentrando la crescita dell'individuo in un contesto nuovo e organico. Ancora oggi, il vecchio modello continua ad andare avanti, venendo monopolizzato da azioni ormai fini a sé stesse, indubbiamente simulazioniste.

Certamente il nuovo modello faticherà ancora ad essere accettato universalmente, ma rimane indubbio che la maggior parte dei leonensi di spicco abbiano scelto questa via, unendosi ad Arcadia.

Quest'opera ha lo scopo di formare i novelli micronazionalisti di Arcadia e promuove una concezione della micronazione affiliata al modello moderno.

3. Ideologie leonensi

I. Il panorama leonense

Come spiegato nel secondo capitolo, con lo scisma leonense la comunità scelse due strade molto diverse. Con il delinearsi di questi due approcci contrapposti si vennero a formare due grandi filoni ideologici: il freelandismo e l'aragonismo. Adesso procederemo a spiegare nel dettaglio queste ideologie.

II. Il Freelandismo

Quando introducendo il Freeland parlavano di alcuni concetti che avrebbero avuto particolarmente fortuna ci riferivamo proprio a ciò. Il Freelandismo è l'ideologia derivata dalla pratica del Freeland. In particolare, questa vede la micronazione come un'emulazione dei grandi stati. Infatti, sono ampiamente presenti titoli, onorificenze, cariche e organi sempre più complessi, così da appagare i vari membri. A livello pratico, come già precedentemente detto, non ne risulta alcun beneficio se non un temporaneo piacere provocato dal gioco.

Tale ideologia per come la conosciamo oggi era praticata ai tempi di Leonia e della sua rifondazione, ma soprattutto nel Freeland (che ricordiamo non essere leonense ma *para-leonense*). I più eminenti esponenti furono Gianmarco Rubino e Vincenzo Iemma. Essi continuarono a perseguirla a Castaboro, storica micronazione freelandista.

Possiamo affermare che il freelandismo sia la forma più “naturale” del fare micronazione, poiché un nuovo membro, totalmente ignaro della storia e della cultura micronazionale, tenderà a simulare per appagarsi e vedrà la micronazione come un semplice gdr. Ne consegue che con un maggior livello di alfabetizzazione micronazionale, difficilmente si continuerà a tendere per il freelandismo.

Ancora oggi vi sono nella Leonidia personaggi che volontariamente perseguono una burocratizzazione degli apparati con l'obiettivo di simulare. Fortunatamente questo fenomeno non tocca Arcadia.

Tra i derivati del freelandismo possiamo denotare:

- Il Rubinismo (il freelandismo puro di G. Rubino);
- Il Benatismo (il freelandismo di V. Iemma, alias F. Benati);

- Castaldismo-Marocchismo (il freelandismo di M. Castaldo e V. Marocchi);
- Iervolinismo (il freelandismo di R. S. Iervolino);
- Peddismo (il freelandismo di I. Peddis);
- Lumenarismo (*solo in parte*).

III. L'Aragonismo

Se il Freelandismo è l'ideologia derivata dal Freeland, l'Aragonismo è invece l'ideologia derivata da Aragonia. Questa concezione della micronazione è antitetica a quella freelandista. L'apparato statale è visto come uno strumento con cui gestire la comunità, non come il fine. La crescita dell'individuo e lo sviluppo culturale sono i punti cardine di quest'ideologia.

Storicamente, i massimi esponenti dell'*Aragonismo classico* sono Davide Rambaldi, Carlo Cesare Orlando, Giancarlo Pisapia e Giovanni Zaccaria (prima di diventare *ciompista*).

Il punto di massimo splendore dell'Aragonismo classico è ascrivibile all'esperienza storica della Repubblica Federale Leonense.

L'Aragonismo nella sua forma classica ha accompagnato a lungo il Quintomondo e ha ispirato molte generazioni di micronazionalisti. Indubbiamente risulta un'ideologia complessa, forse a volte nemmeno compresa del tutto. Questo è anche dovuto alle varie derivazioni che con il tempo si sono formate e alla lotta intestina fra i vari esponenti. Il grande limite dell'*Aragonismo classico* sta nel proprio modello: il *micronazionalismo leonense classico*, il quale, per definizione è auto-referenziale e a sistema chiuso. Ciò ha comportato un crollo del progetto federato e non poche ambiguità riguardo al *come gestire correttamente una micronazione*.

Nonostante questi limiti, l'Aragonismo si è evoluto, prendendo a sua volta due strade ben distinte ma non necessariamente conflittuali:

- Il Lumenarismo
- Il Ciompismo

Il Lumenarismo, come suggerisce il nome, deriva dalla Repubblica di Lumenaria. Precedentemente l'avevamo citato fra i derivati del Freelandimo. Il motivo di questa scelta risiede nella sua natura: il lumenarismo nasce come compromesso fra la fazione aragonista e quella freelandista della micronazione. Infatti, a Lumenaria è presente un forte apparato burocratico dove vi è spazio per la simulazione, ma al contempo è posta molta enfasi sulla cultura, tant'è vero che attualmente risulta ancora la micronazione più prolifica a livello culturale. Per la stessa motivazione, essa compare anche in questo paragrafo, avendo ugualmente una forte componente aragonista. Il massimo esponente di quest'ideologia è Filippo Zanetti, fondatore della Repubblica, nonché proficuo scrittore.

Il Lumenarismo individua alcune delle problematiche dell'*Aragonismo classico*, ritenendo superfluo il mero arricchimento personale culturale e individuando nella scoperta delle proprie passioni personali un'autentica crescita della persona.

Il Ciompismo nasce dall'esperienza storica di Andrea Lazarev e Giovanni Zaccaria. In particolare, quest'ultimo si ribellò all'involuzione storica della Repubblica Federale Leonense (RFL), attaccando la storica Biblioteca Statale Leonense.

Contestualizziamo un attimo l'accaduto: la RFL dopo il suo crollo si riorganizzò maldestramente, dandosi un nuovo nome e commettendo lo stesso errore della rifondazione di Leonia: riproporre la stessa ricetta senza affrontare i problemi preesistenti. L'illustre Zaccaria decise di fermare questo scempio, prendendo in ostaggio tutto il patrimonio culturale leonense, allora conservato nel canale chiamato "Biblioteca Statale Leonense" e di proprietà della RFL. Quest'atto passerà alla storia come la Rivoluzione dei Ciompi e getterà le basi per la novella ideologia, poi sistematicamente codificata dal caro amico e sostenitore Andrea Lazarev, futuro fondatore della Repubblica di Arcadia.

Il Ciompismo fa della sperimentazione il proprio cardine. I ciompisti ritengono che le micronazioni, rimanendo nella loro staticità, sono destinate a scomparire. La micronazione ciompista si propone di esplorare nuove forme di micronazionalismo, tenendo sempre come punto saldo il miglioramento dell'individuo attraverso la comunità.

Nuclei fondamentali in questo processo di sperimentazione sono:

1. Lo sviluppo della comunità sopra ogni cosa;
2. La micronazione intesa come comunità autogestita;
3. La micronazione intesa come laboratorio di idee;
4. La micronazione non può avere una struttura rigida.

La Repubblica di Arcadia è l'esempio più virtuoso dell'applicazione dell'ideologia ciompista. Nata come sperimentazione all'ombra della Repubblica di Lumenaria, Arcadia ha vissuto vari cambiamenti nella sua vita. Fondata l'11 dicembre 2021, il primo periodo della sua vita viene caratterizzato da una struttura tipicamente classica, non ottenendo un grande successo. Con l'introduzione del concetto di sistema aperto e della necessità di interagire con il mondo esterno, Arcadia intraprende i primi passi verso quel cambiamento strutturale che oggi definiamo modello moderno. Certamente non era a questi livelli, il processo è stato molto graduale e ha visto l'adesione di vari leonensi solo a seguito di significativi cambiamenti. Risulta comunque interessante notare come l'elasticità di Arcadia sia stata la carta vincente. Se fosse stata una micronazione come Lumenaria, non sarebbe mai stato nulla di eccezionale o diverso, se non un semplice progetto personale del fondatore. Invece, proprio grazie al Ciompismo è stato possibile sperimentare modelli nuovi e trovare il più adatto alle nuove esigenze micronazionali.

Attualmente, i massimi esponenti del Ciompismo arcadiano sono Andrea Lazarev, Tobia Testa e Giovanni Zaccaria.

IV. Consigli pratici sulle ideologie

Indubbiamente al lettore potrà risultare ostica in un primo momento l'assimilazione di queste informazioni. Per alleggerire il carico, consigliamo di vedere la Leonidia come divisa in due macro-correnti di pensiero. L'una, ovvero quella freelandista, cerca semplicemente di *giocare* con la micronazione e non persegue altri fini. L'altra, invece, vede la micronazione come uno strumento con cui arricchire la persona. Un buon micronazionalista dovrebbe sempre *ed esclusivamente* tendere all'aragonismo.

4. La Repubblica di Arcadia

I. Struttura micronazionale

Il novello micronazionalista che è arrivato fino a questo punto dovrebbe avere le conoscenze fondamentali con cui comprendere la nostra Repubblica. Quest'opera non tratterà nel dettaglio la sua storia, relegando questo compito a un futuro saggio. Attualmente approfondiremo più nel dettaglio i meccanismi arcadiani e il ruolo dei vari membri nella micronazione.

Arcadia, come scritto nei capitoli precedenti, ha un sistema aperto. Ciò significa nel pratico che esistono due livelli di gestione.

Il primo livello è il più "esterno" e si basa sul concetto di libero scambio di beni e servizi. Essenzialmente, ogni utente che entra ad Arcadia ha la possibilità di trarre dei benefici senza doversi integrare nella micronazione. In questo livello, è essenziale che la micronazione offra un ambiente ottimale per le discussioni - incentivate dai forum - e per lo sviluppo culturale.

Ne risulta un approccio organico che incentiva la libera espressione degli utenti. Di conseguenza, gli utenti hanno la possibilità di proporre o prendere parte a progetti incentrati proprio sugli argomenti a cui sono più affini.

Facciamo un esempio pratico.

Marcello è un nuovo utente di Arcadia. Marcello ha scoperto il forum informatico. Egli è un grande appassionato d'informatica e lì ha trovato altri ragazzi con la sua stessa passione. Adesso Marcello contribuisce alla discussione nel forum informatico. Marco, invece, è un utente di Arcadia già da un po' di tempo. Entrambi non sanno ancora bene cosa sia una micronazione, però ne hanno un'idea a grandi linee grazie alla FAQ. Anche Marco è un grande appassionato di informatica e al momento sta cercando dei collaboratori con cui programmare un videogioco. Marco però conosce le potenzialità di Arcadia e scrive specificatamente nel forum informatico la propria idea di progetto, sottolineando il fatto che stesse ricercando dei collaboratori. Marcello viene a conoscenza dell'idea di Marco e si propone come collaboratore. Marco lo accetta.

Come si può leggere, sia Marcello che Marco non erano entrati nel meccanismo della micronazione, ma avevano imparato ad apprezzare le offerte di Arcadia e ne avevano tratto benefici. Questi benefici non si fermano ai soli due utenti che trovano un terreno comune ma comprendono tutta

Arcadia, poiché in questo modo si aumenta il prestigio della stessa e si dà origine a dei progetti che vanno a migliorare la stessa comunità arcadiana.

Dopo aver parlato del primo livello, spieghiamo il secondo livello, ovvero quello “interno”. In questo livello si ha la gestione completa della micronazione da parte dei cittadini.

Come già detto, la cittadinanza ad Arcadia non è di facile ottenimento. Solo chi ha una profonda conoscenza della storia e della cultura micronazionale può ambire a definirsi cittadino arcadiano. Il motivo è semplice: la micronazione leonense non è un semplice gioco, ma una comunità di amici che si autogestisce. Con questo metodo si preserva la cultura e il patrimonio della Leonidia e si permette ad Arcadia di continuare a svilupparsi seguendo la strada tracciata fin dall'origine.

Nel secondo livello, il cittadino arcadiano, oltre ad amministrare “la cosa pubblica” ha obiettivi culturali complessi. Egli ambisce a una diffusione sempre più ampia della cultura e auspica che tutti i suoi amici – arcadiani come lui – possano apprendere nuove capacità o sviluppare ulteriormente quelle già presenti. Insomma, non siamo di più di fronte al semplice utilitarismo, ma a un gruppo ristretto che si sente comunità e si muove compattamente.

Anche qui facciamo un esempio pratico.

Tobia è un cittadino arcadiano, mentre Marcello non lo è. Marcello, come ben sappiamo, è un utente che partecipa ad Arcadia, ma non conosce la cultura e la storia della micronazione. Egli, però, sentendo parlare di “Stato”, “Assemblea Popolare”, “Dipartimento Esecutivo” si interessa. Forse crede che questo sia un gioco di ruolo e gli piacerebbe “fare politica” così da divertirsi. Tobia, arcadiano navigato, spiega a Marcello che la micronazione non è una simulazione, ma una comunità di amici che si autogestisce e si dà proprie regole ed obiettivi. Tobia, inoltre, illustra cosa fa in quanto cittadino: l'apparato statale che prima aveva sentito nominare Marcello è relegato a semplice strumento di gestione della comunità; egli preferisce dedicarsi a progetti concreti, come ad esempio un bollettino ambientale gestito insieme ad altri cittadini arcadiani o alla scrittura di articoli in quanto redattore di un giornale sempre gestito da dei cittadini. Oltre a questo, Tobia si dedica alla cultura leonense, cercando di diffondere le idee dietro alla Leonidia. Egli desidera che altri come lui possano entrare a far parte di questa comunità. Marcello capisce che la sua idea era molto diversa, chiede comunque a Tobia cosa dovrebbe fare per diventare cittadino. Tobia gli spiega che è essenziale che studi la cultura e la storia leonense, ma soprattutto che faccia pratica contribuendo attivamente al benessere della micronazione. Infine gli consiglia dei testi e si promette di

seguirlo nel suo percorso di formazione. Marcello gradualmente apprende sempre di più riguardo alle micronazioni, questo anche grazie all'aiuto di Tobia. Ormai Marcello ha compreso a pieno cosa sia una micronazione e si è conquistato di buon diritto la cittadinanza di Arcadia. Marcello adesso è un arcadiano e porta avanti obiettivi diversi.

La storia di Marcello è la potenziale storia di qualunque lettore di quest'opera. Ma soprattutto è la storia di tutti gli attuali cittadini di Arcadia: questi col tempo e con le varie esperienze hanno sviluppato una concezione di micronazionalismo molto diversa da quella del “fare politica”. Tutti gli arcadiani si considerano quantomeno aragonisti e non vedono la micronazione come un gioco, ma piuttosto come uno strumento con cui crescere personalmente e come comunità. All'interno di Arcadia l'amicizia svolge un ruolo importante, non può esserci comunità senza un sincero rapporto fra i membri. Questo rapporto è raggiungibile solo tramite la condivisione d'idee e obiettivi.

II. Vivere liberamente la micronazione

La Repubblica di Arcadia, a differenza di altri modelli micronazionali, non obbliga nessun utente ad integrarsi o prendere parte a determinate attività. Tale micronazione è sviluppata sul libero arbitrio dell'utente, che può decidere se usufruire dei suoi benefici, disinteressarsene o perfino approfondire il concetto di micronazione, compiendo quel passo in più.

Il lettore che è arrivato fin qui avrà ormai sviluppato un giudizio a riguardo. Magari dopo questa lettura considererà le micronazioni una follia di cui liberarsi al più presto, oppure un prezioso strumento di crescita. Qualunque sia la scelta fatta dall'utente, essa sarà sempre libera.

Il consiglio che ci sentiamo di dare è di vivere sempre liberamente la micronazione, decidendo in qualsiasi momento quanto “integrarsi” o perfino allontanarsi. Certamente, il lettore non deve aver paura a mostrare i propri pensieri, ma di esprimerli con convinzione.

III. Accortezze sulla cittadinanza

Il pubblico a cui mira quest'opera è composto da tutti gli attuali utenti di Arcadia che desiderino fare quel passo in più, integrandosi nella grande comunità leonense. Certamente il percorso non è semplice, ci vorrà del tempo prima di comprendere a pieno questo interessante ma particolare mondo. A tal proposito la Repubblica mette a disposizione dei tutor, ovvero dei cittadini

navigati, con cui poter interagire riguardo a dubbi, pensieri e qualsiasi altro argomento di ambito micronazionale. Ricordiamo che sempre la Repubblica mette e metterà a disposizione ulteriori testi formativi con cui comprendere a pieno la Leonidia.

Una volta ampiamente formati, si potrà diventare cittadini arcadiani a tutti gli effetti. Si sconsiglia di richiedere la cittadinanza prima di aver raggiunto un buon livello di formazione, poiché si incorrerebbe a un rifiuto di tale richiesta.

IV. Riguardo le valute

Storicamente le micronazioni leonensi hanno cercato di adottare valute con cui scambiare all'interno della propria realtà, ottenendo dei completi fallimenti. Questo è dovuto al fatto che una moneta si è rivelata non necessaria, visto che non vi era nulla di concreto da comprare o vendere. Si può concludere che la valuta sia superflua in un *sistema chiuso* come quello delle *micronazioni leonensi classiche*.

Nel caso di Arcadia, essendo un *sistema aperto*, si è posta la necessità di regolare il mercato interno ed esterno di liberi scambi. Inizialmente furono commessi grossi errori, sviluppando una moneta interna, il Credito Sociale (CS), senza prima avere un reale mercato interno attivo. Non ci dilungheremo troppo sui tecnicismi che hanno portato all'adozione e alla sospensione, ma concludiamo brevemente affermando che per qualsiasi tipo di scambio *a pagamento* riconducibile ad Arcadia, viene adottato semplicemente l'Euro.

5. Conclusione

Al lettore ormai dovrebbe essere chiaro che la Leonidia è un mondo vivace con menti molto variegata e davvero tanta voglia di fare. Ridurre le micronazioni e il Quintomondo a una semplice simulazione risulterebbe profondamente fuorviante. Ci auguriamo che i novelli micronazionalisti, dopo tale lettura, possano incominciare ad apprezzare questa realtà e le opportunità che offre. Si consiglia di affiancare tale lettura con quelle proposte.

Ugualmente importante risulta la comprensione della realtà di Arcadia, esperienza molto diversa da quelle tipiche delle micronazioni leonensi classiche. I lettori si trovano ad affrontare un periodo storico totalmente nuovo.

La Repubblica punta molto sulle nuove leve e si augura che si integrino nella maniera migliore possibile. Questo sarà possibile solo se vi sarà la volontà da parte degli interessati di curiosare, studiare e approfondire, non disdegnando l'aiuto offerto da micronazionalisti ben più navigati.

Siamo sicuri che la nuova generazione di micronazionalisti arcadiani che verrà saprà affrontare le sfide di una Leonidia profondamente cambiata. Questo anche grazie agli strumenti messi a disposizione dalla stessa Arcadia, sempre pronta a rendersi flessibile quando necessario.

Non ci resta che augurarvi il meglio e di ringraziarvi per essere arrivati fino a questo punto pazientemente.

6. Approfondimenti

Quest'opera ha lo scopo di fornire le basi del micronazionalismo leonense a tutti coloro che ne sono interessati. Per raggiungere un livello di conoscenze avanzato, vengono consigliate le seguenti opere reperibili ad Arcadia:

- Cultura Leonense, di Giovanni Zaccaria
- Sulle ideologie leonensi, di Giovanni Zaccaria
- L'essenza del Micromondo, di Andrea Lazarev
- Opere Complete, di Davide Rambaldi
- Storia Leonense, Volume primo, di Carlo Cesare Orlando
- Storia Leonense, Volume secondo, di Carlo Cesare Orlando
- Storia di Lumenaria, Quarta Edizione, di Filippo Zanetti

Scritto per conto della Nuova Accademia Leonense
Pubblicato il 25 febbraio 2024 presso Aura Editore
A cura di Andrea Lazarev